

ROMA e STATO
Sc. 7:20
1^{ER} ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
Fr. 48
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 - In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali - Firenze dal Sig. Vieusseux - In Torino dal Sig. Bertoro alla Posta - In Genova dal Sig. Grondona - In Napoli dal Sig. G. Duran - In essina al Gabinetto Lotterario - In Palermo dal Sig. Bocuf - In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. - In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. - In Capolago Topografia Elvetica. - In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, et C. - Germania (Vienna) Sig. Rothmann. - Smirno all'ufficio dell'Impatiale. - Il giornale si pubblica tutto le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto - L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. - Carte, denari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE INSEIZIONI IN TESTINO - Avviso semplice fino all'8 linee 4 paoli - al di sopra baj. 3 per linee - Le associazioni si possono fare anche per tre mesi. INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

AVVISO

AGLI ABBUONATI

Coloro ai quali piacerà di non vedersi ritardato col fine del corrente Mese questo Periodico, sono avvertiti di opportunamente inviare a quest'Amministrazione la solita anticipazione, altrimenti al termine del rispettivo periodo, verrà loro sospesa la spedizione, e così progressivamente in ogni scadenza, segnatamente a quelli che trovansi tuttora arretrati del trimestre in corso, se non avranno effettuato il duplice versamento non trascurando la propria firma, e provenienza.

ROMA 23 MARZO

Con quanta sagacità con quanta prudenza i Cardinali e i vecchi diplomatici ch'erano in Roma consigliarono Pio IX!

Come sono riusciti a buon termine i loro avvisi! quanta scienza in quelle grandi teste! Essi costrinsero quel Pontefice ad abbandonare la causa italiana per favorire la dominazione austriaca in questo paese e con essa la morte delle nostre libertà. Invece da quel momento in cui Pio IX disertò la causa della patria comune camminò così di errore in errore che fu egli la prima causa che si proclamasse in Roma un governo repubblicano, scintilla prima di quell'incendio che servì a riaccendere in Italia il fuoco già semi-spegnuto dell'insurrezione.

I Cardinali e i Diplomatici s'immaginarono di aver toccato l'apice della scienza cortigianesca quando giunsero a persuadere l'animo del Papa esser delitto il permettere la guerra fra cristiani, e che bastava la sua parola di biasimo per impedire lo spargimento di sangue. Invece tanta complicazione è venuta negli affari europei per causa della celebre fuga di Pio IX da Roma che per tagliare il nodo non solo si è dovuto ricominciare la guerra in Italia, ma anzi è vicina a scoppiare una guerra generale che da Borea a Mezzogiorno invaderà tutta l'Europa. La prima colpa al Pontefice. Chiamando soccorsi da tutte le potenze ha risvegliato egli tante ambizioni, ha eccitate tante gelosie, ha dato tanti pretesti agli invasori, che tutti gli sforzi fatti finora per mantenere la pace stanno per perdersi ed una vasta guerra distruggitrice minaccia le nazioni tremanti sui loro destini e i troni che già cadono in pezzi.

L'Austria insuperbiva dall'appoggio che credeva di avere non solo in Italia ma anche in Germania dalla benevola voce di un Papa che la benediceva e l'assolveva da tante sue colpe ha disprezzato ogni accordo di pace offertole dalle altre potenze nelle cose d'Italia, ha distrutte le garantigie di libertà che la Germania si era comprata con tanti sforzi, ha traditi i patti giurati con l'Ungheria. Che n'è accaduto? L'Italia posta nel bivio o di tornare ad esser schiava o di tornare in guerra ha preferito quest'ultimo schiavo e ha costretto con la forza invincibile dell'opinione la casa di Savoia a ricominciare la guerra.

La Germania vedendo che non poteva più contare sulla razza imbecille dei suoi Imperatori, ma ch'era fatta la schiava di alcuni generali non ha voluto incontrare la sorte dell'Impero Romano ma cacciando e per sempre dal suo trono uno stupido fanciullo come ne aveva cacciato un vecchio epiletico ha proclamato un'altro Imperatore gettando così nella polvere un antico trono imperiale che non resterà forse nemmeno sedia ducale dei circoli di Austria.

La Ungheria provvedendo la dura sorte che l'aspettava sotto le orde borboniche dei Croati ha riunite tutte le sue forze e con quel coraggio che viene dalla disperazione ha sconfitto le superbe armate imperiali, e fra giorni udremo che minaccerà Vienna stessa.

Questo riguardo all'Austria; nel resto di Europa si vanno accavallando foschissime nubi. La Russia fingendo di esser stata presa da un tenero affetto per il capo di una credenza, ch'essa scomunica ogni giorno dai suoi altari, ha invitato prima tutte le potenze per unirsi a lei onde mettere la forza in comune al fine di ritornare il Pontefice e i Cardinali a godersi le ricchezze di tre milioni di schiavi.

Noi non conosciamo ancora chiaramente quale fosse l'accordo fatto, e con quali potenze fosse fatto, ma è certo che oggi si scuopre apertamente la malizia dell'orso nordico.

Recitando egli assai bene la parte del goffo si avanzava per venire ad aiutare, come diceva, il Papa e l'Austria suoi tenerissimi amici; poi quando credè di aver poste in diffidenza l'Inghilterra e la Francia, quando immaginò che una guerra si sarebbe accesa nel mezzogiorno, l'Orso a gran passi si avvicinò a Costantinopoli, a quella preda cui egli mira da tanti anni, sicuro che potrà mettersi le zampe sopra prima che arrivino inglesi e francesi; e nella certezza che l'Austria è caduta così in basso da non poter nemmeno alzare un dito per minacciare. Della qual politica sleale e perfida della Russia altro non può nascere che una guerra sanguinosa e tremenda, ed ecco come la pietà cristiana dei Cardinali e la gran tenerezza per l'umanità dei vecchi diplomatici ha saputo evitare i mali di una tremenda guerra europea.

Sentirà oggi un rimorso Pio IX di non aver ascoltata la voce degli Italiani che lo avevano salutato iniziatore della loro indipendenza? Con qual occhio vedrà egli quei miserabili consiglieri che lo circondano? Passeranno mai nella sua mente i bei giorni della sua gloria, e le grida festose del suo popolo, e la esultanza di tutta l'Italia che correva alla battaglia invocando il suo nome?

Per conto nostro ci ralleghiamo di questo sviluppo perchè in questi fatti vediamo sempre più la mano del Cielo che guida l'Italia per la vera strada della libertà e dell'indipendenza. Questi beni non potevano mai giungere a noi perfetti e sinceri passando per le mani della casta sacerdotale. Il destino aveva decretato il fine dell'usurato potere papale, e il risorgimento d'Italia da succedere allora stessa, perchè conosceva che uno dei fatti non poteva sussistere senza l'altro, e il Cielo gli voleva ambedue. La caduta di un potere che aveva costato tante lagrime all'umanità, tanti scandali ai veri credenti, era una giusta vendetta di Dio, il risorgimento di una nazione era l'effetto di quell'amore col quale Dio predilesse sempre questa terra.

Nella catena dei fatti umani che si sono associati da molti anni sta la prova certissima di quanto asserimmo. A noi sta ora il renderci degni di tanta fortuna, a noi sta il dimostrare che non fu colpa nostra la schiavitù.

AI POPOLI DELLA REPUBBLICA ROMANA

L'Assemblea Costituente

Il Cannone italiano, annunzio di battaglie e di riscatto, tuona di nuovo nelle pianure lombarde: all'Armi.

Tempo è di fatti non di parole! Le schiere Repubblicane insieme alle Subalpine, e all'altre Italiane combatteranno: non sia fra loro gara che di valore e di sacrifici. Maledetto chi nel supremo aringo divide dai fratelli i fratelli.

Dall'Alpi al mare non è indipendenza vera, non è libertà, finchè l'Austriaco conculchi la sacra terra.

La patria domanda a Voi uomini e denaro. Sorgete e rispondete all'invito All'Armi, e l'Italia sia.

Seguono le firme:

Nella seduta del 1. marzo dell'assemblea costituente il sig. ministro delle finanze propose un progetto di legge, tendente a sostituire all'attuale tariffa daziaria, quella esistente nello stato toscano da effettuarsi nel 1. giorno di aprile per la ragione che la soverchia elevazione dei dazi è causa di danno ai commercianti pel continuo contrabbando che succede, e per favorire l'industria ed il commercio, togliendo ad un tempo una pubblica immoralità.

È fuor di dubbio che la gravezza dei dazi d'introduzione è sommamente dannosa al pubblico erario, ed al commercio, perchè dà adito al contrabbando, e che perciò per impedire questo gravissimo inconveniente, e per favorire il commercio è d'uopo di limitare il dazio d'introduzione ad un saggio tale, che il contrabbando non convenga più; ma se è utile che la tariffa daziaria sia in massima basata sopra limiti miti, ed atti ad impedire il contrabbando, non è però meno utile che in ispecie sia soggetta a quelle ecce-

zioni, che l'interesse dell'industria dello stato esige, poichè invece di favorire l'industria il governo potrebbe danneggiarla ed ucciderla ogni qualvolta adottasse un dazio d'introduzione basso su tutti i generi, senza alcuna eccezione. E questo un oggetto che merita tutta la ponderazione e tutto lo studio, nè è prudente e saggio l'adottare la tariffa di un altro stato senza averne pria studiate fondatamente le singole parti: fa d'uopo esaminare la condizione in cui si trovano i diversi articoli col paese. Se il clima niega il tale articolo come da noi lo zucchero, il caffè, e tanti altri coloniali, ovvero se il tale altro genere non è dall'industria dello stato prodotto, non solo è utile, ma è anche giusto che il dazio di quegli articoli sia lieve più che è possibile. Ma se nello stato vi sono degli stabilimenti industriali, questi non possono certamente sentire vantaggio alcuno dalla diminuzione del dazio d'introduzione sugli articoli da quelli prodotti. In Toscana i dazi sono generalmente bassi, ma su molti articoli il dazio è assai lieve, appunto perchè l'industria di quel paese non li produce. Se pertanto la linea di confine fra i due stati toscano e romano è tolta, se per entrambi è adottata tale quale è adesso la tariffa daziaria toscana, egli è certo che questa ferirà grandemente l'interesse di quegli Stabilimenti industriali che esistono nello Stato romano, poichè le merci che tanto facilmente ora vengono introdotte dall'estero in Toscana, s'introdurranno con eguale facilità nello Stato romano ed è certissimo che le Fabbriche di questo Stato non potranno lottare con quelle di Francia e d'Inghilterra, perchè queste godono immensi benefici; e fra gli altri principalmente quello d'essere piantate sopra una scala di una produzione immensa, da cui ne derivano grandi vantaggi; che li mette in situazione di poter sostenere qualunque concorrenza. L'intraprenditore di una Fabbrica industriale consulta naturalmente tre cose: 1. i propri mezzi, 2. il consumo del paese, 3. il dazio d'introduzione sugli articoli che si propone di fabbricare. La prima e la seconda di queste condizioni determina l'estensione dello Stabilimento; la terza lo garantisce e lo protegge. Quindi il Governo togliendo o ribassando il dazio d'introduzione sui generi relativi a quello Stabilimento, non fa che pregiudicare l'interesse del medesimo; perciò il Governo a rigor di giustizia non può ribassare il dazio d'introduzione di un genere di cui v'è fabbrica nello Stato, senza emendare il danno che ne deriva al fabbricatore. Quando il Governo francese ha voluto, or sono pochi anni, proteggere lo Zucchero delle Colonie, ha dovuto accordare una indennità di alcuni milioni di franchi ai fabbricatori di zucchero di barbabietola francesi. Fra gli altri inconvenienti che avrebbe il progetto surriferito, effettuandolo in così breve spazio di tempo, senza esaminarlo, considerarlo, e modificarlo secondo che il bisogno e le circostanze richiederebbero, vi sarebbe quello che tutti i negozianti si troverebbero avere in magazzino molti generi, che dovrebbero vendere sotto il costo per realizzarsi. Da ciò si conclude, che il suindicato progetto se raggiunge lo scopo di sopprimere il contrabbando, non raggiunge quello di favorire l'industria ed il commercio: e rammenti bene il Governo che quei pochi intraprenditori, appunto perchè pochi, si sono resi benemeriti della patria, meritano tutto l'appoggio e l'assistenza del governo, anzichè questo li uccida con misure daziarie mal calcolate, e pochissimo studiate.

NOTIZIE

ROMA 23 marzo

Questa mattina si sono pubblicate ordinanze del Comitato Esecutivo, con le quali si stabilisce.

1. La mobilitazione di 12 battaglioni di Guardia nazionale nelle Provincie dello stato;
2. La formazione di un battaglione di finanzieri sotto le disposizioni del ministero della Guerra;
3. Il battaglione universitario è posto a disposizione del ministero, formandone un corpo separato dalla Guardia Nazionale mobilitata, per esser destinato a favore dell'indipendenza italiana;
4. I Carabinieri dello Stato per la stessa causa sono anche posti agli ordini dell'enunciato ministero; e le Guardie Nazionali, in distaccoamento suppliranno il servizio di pubblica sicurezza;

8. Il ministero delle finanze finalmente pubblicherà ogni 15 giorni lo stato della rendita e delle spese del Governo della Repubblica;

6. La elezione del Consiglio municipale destinata pel giorno 25 del corrente Marzo è differita al dì 15 del prossimo Aprile.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno 22 Marzo.

La *Sciarpa*, d'abborrita foggia tedesca, usata come ordinario distintivo dalla Ufficialità maggiore e minore, è un misero adobbo, che di nessuna utilità può tornare, e si converte in facile ingombro a tempo di guerra.

D'ora in poi tutta la Ufficialità deve sostituire alla detta *Sciarpa* il semplice distintivo dell'antica *Gorgiera*, con in mezzo l'insegna gloriosa della Repubblica Romana. Si aggiunge di più, che nei giorni di grandi solennità popolari, come il Capo d'Anno, l'anniversario della Repubblica, il natale di Roma, la Pasqua di Risurrezione, ed altri, dovranno i nostri Ufficiali, a somiglianza degli antichi guerrieri d'Italia, indossare un *Drappo* a trabolla ed a liste tricolori traverse.

Il modello della *Gorgiera* è presso l'argentiere Belli in Via della Valle, ed il modello del *Drappo* è presso il mercante Bianchi alla Minerva.

Il Ministro interino A. CALANDRELLI

Il Capitano Vincenzo Cattabene, Rappresentante del popolo, ed addetto allo Stato Maggiore del Tenente Generale Guglielmo Pepe, si è recato al suo posto per ordine del Comitato Esecutivo, latore di un dispaccio colle analoghe istruzioni al Presidente del Governo di Venezia:

Notizie arrivate jeri coi vapori a Civitavecchia.

I Russi marciano sopra Costantinopoli. Ciò indurrà Francia ed Inghilterra a sortire dall'inerzia in cui sono.

Si conferma la vittoria dei Magiari su Windischgratz. Da ogni parte sorgono migliaia di armati a favore dei Magiari.

Si vocifera che Iellachich si sia buttato dalla loro parte con 20 mila Croati.

Pare che 40 mila Russi sieno insorti nella Vallachia in massa.

La Dieta di Francfort ha eletto il Re di Prussia ad Imperatore di Germania.

Nulla di nuovo dell'armata Sarda. Sono rotte le comunicazioni con Milano.

I Siciliani hanno definitivamente rifiutato l'ultimatum. Il Re è perciò al furore, vuole la guerra ad ogni costo. Ordinò a Filangieri di partire per riprendere le ostilità.

Questo generale dopo aver sconsigliato il Re, e vedendolo ostinato, si è finto malato per non partire. Ferdinando andò in persona a vederlo per istigarlo a mettersi in azione.

Questo contegno di Filangieri, e le lettere scoraggianti che gli ufficiali Regi scrivono ai loro parenti in Napoli mostrano la gran fiducia che hanno nell'impresa.

In fatti è ben scoraggiante vedersi di fronte un regolare esercito di 20 mila uomini, 60 mila Guardie Nazionali armate di tutto punto, monti, e gole ben fortificate.

Nei scorsi giorni fu arrestato in Napoli il deputato Spaventa, e tradotto a Castel S. Elmo, s'ignora il perchè.

Il popolo ne ha altamente rammarico, e nulla più.

Le due flotte sono a Palermo; jeri partirono a quella volta i Ministri Inglese, e Francese.

BOLOGNA 20 Marzo

Le vertenze degli Svizzeri paiono appianate. La città è perfettamente ritornata nella sua consueta tranquillità. (Unità).

Abbiamo da lettere e da persona giunta da Ferrara che in quella Cittadella gli austriaci fanno opere di fortificazioni e a coadiuvarli, inviarono anche alcuni lavoratori della vicina campagna. Il Governo dovrebbe almeno impedire che taluno allettato dal guadagno non concorre vergognosamente a prestare l'aiuto richiesto. (9 febbr.)

FIRENZE 20 Marzo.

La sera del 19 corrente col penultimo treno della via ferrata giungeva in Firenze la Deputazione Romana di cui già facemmo parola con alla testa il popolano di Roma *Ciccrucchio*. Fu accolta con una imponente dimostrazione di popolo che l'accompagnò fino al luogo sceltosi per alloggio.

Un'eloquente e nobile discorso fu ivi tenuto dal Cittadino Guerrini uno dei Componenti la detta Deputazione. Le sue parole dirette specialmente a dimostrare l'utile immenso che deriverà ai due stati dell'Italia Centrale dalla loro unione in un solo, ed il dovere estremo di occuparsi concordi e con frutto per portare alla Guerra d'indipendenza il maggior contingente d'armi ed armati che sarà possibile, furono accolte con grida di entusiasmo e

sinceri evviva dall'affollata moltitudine. Semplici e coscienziose parole disse pure Ciccrucchio, e quelle parole del Popolano di Roma, furono accolte dal Popolo plaudente con un vero trasporto di ammirazione e di gioia.

(Alba.)

La convocazione dell'Assemblea Costituente Toscana vien prorogata al dì 25 del presente mese di Marzo.

21 Marzo

— Domani giovedì 22 marzo alle ore 11 antm. si darà principio nella Chiesa della SS. Annunziata ad un solenne Triduo che gli esuli Lombardi fanno fare per implorare dal Dio degli Eserciti la vittoria delle armi italiane. (Alba)

MODENA 19 Marzo

Vi mando il manifesto del comandante austriaco. Fino ad ora nulla di più di quello che sapevamo già. La forza di cittadella è di 6 a 700 uomini, 4 pezzi, 3 mortai. Sappiamo come cosa certa, che il comandante ha ordine di resistere al popolo; ove ne fosse attaccato, ma di cedere tosto al primo presentarsi di qualsivoglia forza regolare, sia Toscana, sia Romana; sia Piemontese. È cosa indubitata, però fate che sia saputa dal governo.

La notte scorsa una pattuglia ha fatto fuoco su alcuni cittadini. Uno è ferito, due arrestati e condotti in cittadella dove sono stati bastonati.

La Comunità di Modena al Popolo Modenese

Concittadini! Il dignitoso e caldo contegno che, sempre uguale a voi stessi, osservate anche nelle odierne difficili circostanze, è gloria per noi, come è guarentigia dell'avvenire.

Lo stesso ci riparmia il rammentarvi che la prudenza è la giusta moderatrice delle altre virtù.

La docilità vostra, ed il vostro retto sentire, merita la lode, che ci è grato di potervi pubblicamente tributare, e ci dà animo a proseguire alacramente nell'onorevole incarico affidato ai vostri Rappresentanti.

Zelanti siccome siamo, del vero bene della nostra Patria, non ometteremo cure per raggiungerlo, ma per questo abbiamo d'uopo del vostro concorso, della confidenza vostra.

Si! Ove più gli avvenimenti incalzano, tanto più è necessaria la fiducia in chi non può mirare ad altro scopo, che di allontanare i mali che sovrastano. Il pensiero di questi non vi abbandoni, ed in esso avrete non dubbia norma delle vostre azioni.

Modena dal Palazzo Comunale 19 marzo 1849.

Aggazotti — Magiera — Menarini — Boccolari — Spezzani — Cialdini — Sabbatini.

Il Segretario Generale Dott. Tardini.

FRANCESCO V. DUCA DI MODENA, ecc. ecc.

Ritenendo opportuno di trasportare la sede del Nostro Governo in Brescello ho determinato che i ministri debbano colà trasferirsi, restando intenzionalmente a rappresentarli in Modena i Consul-tori dei medesimi, ciascuno nelle rispettive sezioni.

Nella Cittadella di Modena si mantiene il presidio di un I. R. Battaglione Austriaco e di un Distaccamento di Nostre Truppe, pronte il primo e le seconde ad accordare la maggior possibile protezione agli onesti abitanti.

Andiamo persuasi che questa città non avrà a soggiacere a disordine e perturbazione della pubblica quiete, qualora continui nel lodevole contegno recentemente osservato, e lasci libere nel loro esercizio le Autorità legittime e le Truppe qui di quarngione.

Dato in Modena li 17 marzo 1849.

FRANCESCO

PARMA 19 Marzo

Si legge nella *Gazzetta di Parma*:

Brevi momenti di agitazioni sono corsi, venerdì passato, per effetto di storte interpretazione e qualche mal giuoco di ignobili passioni. Ma grazie a Dio cessarono tosto: e tacciasene il racconto: chè altro, ben altro richiedono i tempi che perderci in gare meschine. Le quali peraltro non tolgono che non si possa dire come tutta la popolazione ardentemente desidera di veder qui stabilito, il più tosto che sia possibile, regolare e forte il governo cui siamo di gran cuore legati, per concorrere coi generosi nostri fratelli ne'sacrifici dalla suprema causa della patria comandati. Si bando ad ogni altro pensiero, bando ad ogni discorso che non sia di provvedimenti per la guerra. Uomini, danaro ed affetti dobbiamo preparar l'animo ad offerire: e ognuno fin d'ora pensi nel suo particolare a compiere questo santo dovere, tal che alla prima chiamata che lo Stato ne faccia, sia pronta e generosa la risposta. Così Dio ci aiuti!

TORINO 17 Marzo

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* la seguente relazione fatta dal ministro dell'Interno a S. A. S. il principe Eugenio di Savoia Carignano, luogotenente generale del Regno in udienza del 17 marzo 1849.

Altezza Serenissima

L'annuncio del rotto armistizio, e della prossima riscossa se fu salutato con entusiasmo dell'intera Nazione eccitò indicibile trasporto negli emigrati delle provincie Lombardo Venete che da lunga pezza implorano la guerra come supremo rimedio alle loro calamità.

Il loro pensiero sarebbe di correre alla frontiera per rientrare i primi sulla terra natale e vendicarsi nello straniero che feroce la calpesta. Ma se generoso è questo divisamento non bene risponderebbe l'effetto all'impeto del cuore; poichè tenue sarebbe il sussidio che potremmo riprometterci da uomini non educati al maneggio dell'armi ed ai militari ordnamenti.

Il progetto di Decreto che il riferente presenta all'A. V. S., dopo aver preso gli opportuni concerti colla Consulta Lombarda per quanto riguarda gli abitanti di quelle provincie provvede a questo scopo.

Il Governo del Re avrebbe pure voluto estenderlo agli emigrati dei Ducati; ma queste provincie essendo soggette allo Statuto non potrebbe loro applicarsi che per legge votata dal Parlamento.

Riservandosi di provvedere anche alle succennate provincie, come le circostanze lo richiederanno, sottopone intanto all'approvazione dell'A. V. S. il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ecc. ecc.

In virtù dell'autorità che Ci è delegata sulla proposizione del ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Sentita la Consulta Lombarda, e presi con essa gli opportuni concerti;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo;

Art. 1. È proclamata la leva in massa di tutti i cittadini delle Provincie Lombardo-Venete atti a portare le armi, dagli anni 18 ai 40.

Art. 2. Tutti coloro che si trovano nelle provincie non occupate dal nemico, dovranno immediatamente presentarsi al comandante militare, od in suo difetto al Sindaco del luogo in cui dimorano, per esservi registrati.

Le rispettive autorità indicheranno a ciascuno di essi il luogo dove deggiono avviarsi per prestare il servizio militare a seconda delle istruzioni che saranno a tale proposito diramate dal Regio Governo.

Art. 3. Chiunque non si presentasse fra il termine di giorni cinque dalla promulgazione di questo Decreto per essere registrato, o non si recasse nel luogo indicato giusta il precedente articolo, sarà considerato come refrattario al servizio militare, e come tale punito con quelle stesse pene che sono inflitte contro a refrattari dalle leggi vigenti nelle provincie soggette allo Statuto.

Art. 4. Non si ammetterà altra causa di dispensa tranne quella derivante da qualche difetto fisico, che renda inabile il chiamato al servizio militare.

Coloro che crederanno di essere in questa condizione, dovranno proporre la causa di dispensa, entro il termine di giorni cinque, alle commissioni che verranno per quell'oggetto appositamente istituite; in difetto si considereranno essi pure come refrattari, e saranno contro di essi applicabili le pene portate dall'articolo precedente.

Art. 5. Le commissioni anzidette decideranno inappellabilmente sui ricorsi che loro verranno presentati.

Art. 6. L'ordinamento militare di questi corpi formerà oggetto di regolamenti, e di istruzioni speciali che saranno emanate dal Ministro di guerra e marina.

Il Ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto nella parte che lo concerne, e lo farà registrare all'ufficio del Controllo generale, pubblicare ed inserire negli atti del Governo.

Torino il 17 marzo 1849.

EUGENIO DI SAVOIA

RATTAZZI

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Torino 15 Marzo 1849.

Noi ve lo promettemmo, or fanno quattro mesi, in quei giorni dolorosi d'aspettazione sempre tradita, d'un crescente ed insanabile sconforto. Noi vi promettemmo che IL PIEMONTE SAREBBE RIMASTO FEDELE ALLA CAUSA NAZIONALE.

Ma questo magnanimo popolo seppe vincere le nostre speranze e le sue promesse.

GLORIA AL PIEMONTE

Il fiorentino esercito subalpino sterminerà dal sacro terreno della patria il nemico.

E il senno del Parlamento, la fede inercrollabile del Re la tranquillità pertinace del popolo subalpino, avranno vinto una volta per sempre la diffidenza e la discordia, vecchia lebbra d'Italia, effetto e cagione della lunga e disonorata servitù: lebbra che, sopita un istante nei primi momenti della nostra gloriosa rivoluzione, ripullulò più maligna dopo le sciagure dell'agosto, e diventò la grandissima delle nostre sciagure.

Ora dunque:

GUERRA ALLO STRANIERO
E CONCORDIA ITALIANA

È questo l'ultimo bollettino che riceverete dai vostri fratelli emigrati.

E noi ve lo porteremo sulla punta delle nostre baionette.

Il giorno 12 marzo a mezzodì fu denunciato l'armistizio Salasco.

Il giorno 20 marzo a mezzodi potranno ricominciare le ostilità.

Carlo Alberto è al campo per combattere ed ubbidire, esempio d'intrepidezza e di sacrificio.

Al prode Chrzanowski, nominato generalissimo dell'Esercito italiano, venne data pienezza di poteri, pienezza di responsabilità.

I figli del Re militeranno sotto gli ordini del Generalissimo.

Centoventimila uomini accorrono per salvare la Lombardia, per riconquistare l'indipendenza, che oramai per noi vuol dire il diritto di vivere. Dal tempo dei Romani in poi il mondo non vide mai un esercito italiano più numeroso e più agguerrito.

Se non ci aiutiamo ora, siamo indegni veramente che Dio e gli uomini ci aiutino!

Al tuonar del cannone italiano risponda lo squillo fatale delle campane di marzo. - Gli Austriaci conoscono la musica tremenda del popolo.

Essi volevano festeggiare l'anniversario del 18 marzo ma noi interverremo, non invitati e non aspettati, a quella festa di sangue.

E le tombe violate dei nostri martiri, e l'onta delle nostre donne, e le rapine schernevole, e la vergogna di dieci secoli saranno vendicate in un giorno.

Circolare ai signori Arcivescovi e Vescovi del Regno.

Illmo. e Revmo. Signore,

Nell'atto di ripigliare la armi per liberare dall'opposizione dello straniero molte fertili e popolose provincie dello stato, il Re seguendo non meno l'impulso del suo cuore che l'esempio de' suoi maggiori, intende che la nobile sua impresa sia auspicata dalla Religione. Invito pertanto, in nome di S. M., V. S. Illma. e Rma a prescrivere in tutta la sua diocesi pubbliche preghiere per il felice successo delle nostre armi, e nello stesso tempo quelle popolari istruzioni che saranno più atte a far conoscere lo scopo e la santità della guerra che stiamo per rinnovare. Egli è in vero nella fede e nella carità cristiana che gli uomini attingono quei generosi sentimenti che li rendono pronti a superare i disagi ed i pericoli per la salute dei loro fratelli e l'incolumità delle loro famiglie.

Se l'impero austriaco perpetuamente ostile a tutte le nazionalità che lo avvicinano, riesce a rialzare il vecchio edificio della sua dominazione, ben tosto si vedrebbero le barbare sue orde inondare i nostri campi, saccheggiare le nostre città, incendiare i nostri villaggi, e porre tutto in balia d'una sfrenata soldatesca, vendicando sopra le famiglie dei nostri prodi l'onta delle sofferte sconfitte. Egli è con questo intendimento che da otto mesi quel governo ci andava lusingando col manto di un fallace armistizio, e nello stesso tempo egli andava succhiando nella Lombardia e nella Venezia tutte quelle risorse che avrebbero dovuto volgersi alla comune prosperità del Regno unito.

Adunque col rinnovare la guerra, mentre l'Austria è occupata a lottare essa contro altri popoli, che reclamano egualmente la loro libertà, e mentre la Lombardia e la Venezia conservano intatto quel vigore che le dispone a somministrare potenti soccorsi al nostro esercito, il Re adempie alla legge di carità non solo verso i fratelli di quelle provincie che sono poste sotto il giogo dell'inimico, ma anche verso i concittadini degli antichi suoi Stati, i quali beneducendo il Cielo le nostre armi, vedranno presto il termine dei loro sacrifici, ed allontanate per sempre le minacce d'una terribile invasione.

Scorgerà V. S. Illma. e Revma. quanto sia opportuno che queste considerazioni siano avvalorate dallo spirito della Religione, e facciano in questi tempi frequente argomento dei discorsi e delle ammonizioni dei ministri della chiesa. Bramo inoltre che entro il breve termine possibile Ella fissi il giorno in cui abbiano da farsi contemporaneamente per tutte le chiese parrocchiali della sua diocesi con speciale solennità le preghiere e le istruzioni convenienti alla gravità delle circostanze, e prego V. S. Illma. e Revma. di dare a questo fine le opportune disposizioni.

Ho il pregio di essere con alta considerazione

Di V. S. Illma. e Reverendissima

Torino, il 14 Marzo 1849.

Devoto, Obbo. Servitore

RICCARDO SINEO.

GENOVA 19 Marzo

Dopo aver adempito per tre mesi le funzioni di Commissario investito di tutti i poteri per la città di Genova, partì questa mattina alle ore 2 e mezzo per Torino il sig. Domenico Buffà, ministro di agricoltura e commercio.

È passato per questa Città il sig. Plezza Senatore del Regno, il quale si reca qual Commissario investito di tutti i poteri per due ducati di Parma, Piacenza e Modena.

Il Governo ha fatto facoltà agli studenti delle università del Regno di assentarsi dalle medesime per prender parte alla guerra. Gli studenti che prima del fine di marzo o sul principio del prossimo anno scolastico faranno fede di aver preso parte alla guerra, saranno ammessi a prendere i loro esami, non ostante l'interruzione del corso attuale. Le università del Regno rimarranno aperte per quelli che non potranno o non vorranno prender parte alla guerra.

(Conc. Tor.)

MILANO 17 Marzo.

Le vittime da vendicare aumentano in Milano! Un tal Lazzaro Brambilla di anni 54, scoperto detentore di armi

e munizioni, venne con sentenza del 14 corrente condannato a morte e fucilato!

- Ecco un altro proclama del Maresciallo Radetzky ai Milanesi. In esso non vi troviamo sempre, come in tutti gli altri proclami emanati dopo la denuncia dell'Armistizio molta paura, che invano si tenta celare sotto il manto della forza e dell'ardimento. Mentre il Maresciallo continua a vantare una insensata speranza di andare a trattare la pace a Torino, mal nasconde però un certo timore di esser costretto ad implorarla invece da Vienna! Del resto si legga il proclama e si giudichi:

Abitanti di Milano!

Io parto alla testa del mio Esercito per respingere un novello perfido attacco, e trasportare il teatro della guerra sul territorio nemico. A tutelare però la sicurezza dei pacifici abitanti lascio qui una sufficiente guarnigione, un ben munito e fortificato Castello. Chi ha a cuore il bene della propria famiglia e la conservazione de' suoi averi, unisca alle mie le sue cure per mantenere l'ordine e la tranquillità. Spero che Milano aspetterà tranquilla l'esito di una lotta che non può essere dubbia. Già un secondo Esercito sta pronto a combattere per difendere e mantenere i diritti dell'Imperatore nostro Signore e l'integrità della Monarchia.

Milanesi! Già una volta provaste le funeste conseguenze della ribellione alla legittima autorità del vostro Monarca; non rinnovate una seconda volta questo tentativo. Senza odio o senza vendetta io rientrai nelle mura della vostra Città, che un luogo soggiorno m'aveva reso cara. Se non fu in mio potere di risparmiarvi tutte le gravanze che sono inseparabili dalla guerra, non ho però tralasciato di far quanto stava in me per alleviarvele.

Non porgete l'orecchio alle lusinghiere promesse di un partito, che vi abbandonerà un'altra volta per cospirare all'Estero contro la pace e la prosperità di una Patria, per la quale non ha mai fatto nulla.

Se poi, contro la mia aspettazione, la rivolta osasse ancora alzare arditamente il capo, allora il gastigo pronto non men che tremendo giungerà i colpevoli, perocchè io son forte abbastanza per vincere ogni nemico interno e vittoriosamente combattere l'esterno. Perciò, vi ripeto, udite la mia voce che vi esorta, non precipitate la Città vostra nella inevitabile rovina, rinnovando folli tentativi, che non potrebbero ad altro riuscire che a distruggerne forse per sempre la prosperità.

Mi è grave dovervi dirigere parole di minaccia, ma vi son costretto per la propria vostra salvezza. Confrontate collo stato presente la floridezza in cui era Milano prima della rivoluzione, e non resterete in forse della scelta.

Milano, il 17 marzo 1848.

Radetzky-Feld-Maresciallo
(G. di Mil.)

NOTIFICAZIONE.

Il Re di Piemonte ha formalmente denunciato l'armistizio concluso tra le sue truppe e quelle di S. M. Imperiale, e si dispone a tentare nuovamente la sorte delle armi.

Sua Eccellenza il Maresciallo Radetzky, per difendere i sacri diritti del nostro Sovrano e respingere tale ingiusto e sleale attacco, lascia questa Capitale colla maggior parte delle truppe ivi stanziate.

Il Governo Militare istituito il dì 7 agosto p. p. dopo la vittoriosa entrata delle II. RR. Truppe, assunse allora l'incarico di mantenere l'ordine e la tranquillità, non meno che di tutelare la sicurezza delle persone e delle sostanze degli abitanti di questa Città. (!)

Il Governo nel corso di quasi otto mesi di sua esistenza, vigilante con incessante cura e zelo, indefesso al ben essere dei cittadini crede aver adempito religiosamente a questi doveri, prendendo a norma del suo agire i sacrosanti principj della giustizia e dell'equità. (!).

Allontanandomi ancor io da questa Città, mi rivolgo agli abitanti di Milano, colla persuasione, che i buoni ed onesti fra loro anelano al mantenimento della pace interna e della tranquillità, e che nulla hanno da temere se con le Autorità Governative, che ora vengono costituite per ordine di S. E. il Feld-Maresciallo in Capo.

Il Supremo Comando delle Truppe che resteranno a Milano sarà assunto dal signor Colonnello de Heyntzel, come Comandante Superiore, il quale avrà residenza nel Castello ove stanzieranno le truppe di guarnigione in numero più che sufficiente a garantire la pubblica quiete.

Il sig. Colonnello de Duodo, Comandante il Corpo della Gendarmeria, viene nominato in Comandante Militare della città.

Saranno aggiunti al Comando Militare della città in tal guisa istituito il Dirigente dell'I. R. Delegazione Provinciale locale, il Podestà della città di Milano ed il Capo dell'Ufficio dell'Ordine Pubblico col personale da loro dipendente, che di concerto col Colonnello Comandante reggeranno la pubblica cosa. — La sede di detto Comando verrà trasportata in casa Litta; ne dipenderà pure la Guardia Municipale graziosamente concessa da S. E. il signor Feld-Maresciallo, la cui organizzazione, che sarà pubblicata con apposito avviso, viene affidata al Municipio della città.

Queste Autorità, istituite a garantire la sicurezza delle persone e delle sostanze degli abitanti, vi basteranno ampiamente, e vi rassicureranno vieppiù se i cittadini medesimi col loro concorso e col l'opera loro faciliteranno e seconderanno l'esecuzione delle misure a tale nobile scopo.

Milano, il 17 marzo 1849.

Il Governatore Militare della Città di Milano
Tenente-Maresciallo Conte Francesco Wimpffen

Francia

PARIGI 14 Marzo

L'emendamento *Bastiat* per il quale i ministri dovevano eleggersi fuori dell'Assemblea fu respinto ad una grande maggioranza.

Oggi si è proceduto alla nomina del Presidente dell'Assemblea. Prima che si procedesse allo spoglio dello scrutinio si vociferava che Marrast non sarebbe rieletto, perchè era venuto in uggia ai *montagnardi* nella discussione relativa ai 600,000 franchi, accordati al Presidente della Repubblica per ispesi di rappresentanza.

Al principio della seduta l'Assemblea era molto animata. Quando il Vice presidente Vaven enunziò ch'era pro far conoscere il risultato dello scrutinio, si fece in tutta la sala il più profondo silenzio—Hanno votato 593 rappresentanti. La maggioranza era di 297. Marrast n'ebbe 246, Dufour, 196, Grèvy 69.—Non avendo alcuno dei candidati riportato la maggioranza si è dovuto procedere a un secondo scrutinio—Questo risultato produsse un certo movimento nell'assemblea. È la prima volta che Marrast non è eletto nel primo esperimento. Durante lo spoglio dello scrutinio la seduta continua, e si riprende la discussione della legge elettorale.

Oggi all'apertura della borsa vi era una gran disposizione al ribasso. Si diceva che le notizie giunte questa mattina d'Italia erano cattivissime; che gli Austriaci erano sul punto di venire alle mani coi Piemontesi. Ma poco a poco si calmarono questi timori, per essersi riconosciuto che tutte queste notizie non avevano alcun carattere ufficiale, e la rendita dopo aver provato una sensibile diminuzione ha trovato molta fermezza.

Fondi. Il per 0/0 si chiude a 86, 25, e il 3 per 0/0 a 54, 90.

(Gazz. di Gen.)

—Si annuncia che una brigata dell'armata delle Alpi comandata dal generale Guobwiller, ha ricevuto l'ordine di andare ad accantonarsi nelle vicinanze di Marsiglia, e si assicura che essa già incominciò i suoi movimenti.

Ciò che si può dire si è che già sono fatti i preparativi per ricevere le truppe di questa divisione, la quale è destinata, con quella del generale Molière, a prendere parte, se c'è luogo, ad una dimostrazione in Italia.

—Fu dato l'ordine alla compagnia di zappatori del reggimento del genio, di presidio a Metz, di partire per l'armata delle Alpi.

(Gazz. di Gen.)

—Veniamo assicurati che il Governo inglese ha formalmente deciso di non intervenire in nessun modo in favore del Papa. I motivi di questa determinazione sono: 1. che il Papa non ha sollecitato l'intervento dell'Inghilterra; 2. che questa potenza considerando il Papa soltanto come sovrano temerale, non può cambiare il suo sistema di condotta, che è di non intervenire in nessuna delle lotte dei popoli contro i loro sovrani.

(National)

MARSIGLIA 15 Marzo

Intorno ai movimenti delle truppe francesi troviamo le seguenti righe nella *Gazz. du Midi*.

«Il Maresciallo Bugeaud si porterà da Lione a Valenza per passarvi in rivista una delle divisioni dell'armata delle Alpi. Gli abitanti preparano un banchetto civico in suo onore. Trattasi pure della venuta del generale in capo a Marsiglia, quando vi si troverà riunita la divisione Gueswiller. Una parte delle truppe di quest'ultima divisione comincia già ad arrivare dai dipartimenti di Valchiusa, e delle Alte-Alpi, ove era stanziata. Un battaglione passerà oggi stesso a Roquevire e proseguirà il suo cammino verso Tolone dove una brigata sarà ripartita nei vicini villaggi. L'altra brigata sarà stanziata non già in Marsiglia, come si disse, ma nel circondario da S. Antonio a Cassis. Un intero battaglione è destinato di guarnigione a Aubagne.

—Leggesi nel *Toulonnais*:

Impariamo che il 22 leggero forte di due battaglioni, e composto di 55 ufficiali e di 1580 sotto ufficiali e soldati ha ricevuto ordine di dirigersi sopra Toulon dove arriverà il 16 ed il 18 del corrente per tenervi guarnigione unitamente col 2 di linea.

Una brigata di cavalleria ha parimenti ricevuto ordine di venire a rinforzare la gendarmeria di Toulon.

Belgio

Si sa per certo che il congresso di Brusselles sta per sciogliersi, e che nuove conferenze si apriranno nella città stessa. La Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia prenderanno parte, da quanto si dice, a questo nuovo congresso e vi saranno anche invitate alcune potenze di secondo ordine; lo scopo è di rivedere all'amichevole i trattati del 1815. Pare che la Russia non voglia prender parte a queste conferenze, ed abbia dichiarato che per quanto la riguardava particolarmente, non acconsentirebbe a modificazione alcuna dei trattati del 1815. A ciò dicesi, si riferisce il viaggio del signor Brunow.

(Temps.)

Inghilterra

LONDRA 15 Marzo

La notizia del rifiuto dell'ultimatum del Governo di Francia, e d'Inghilterra da parte de' Siciliani (notizia contenuta in alcune corrispondenze di Napoli del 28 febbraio) non ha prodotto molto effetto nella città. Si crede che in ultima analisi la querela non provocherà l'intervento d'alcune delle altre potenze. Non si crede che i Siciliani possano esser battuti dall'armata napoletana senza una lotta accanita, cosa che recherebbe danno alle case commerciali dei due stati. (Standard del 12 marzo)

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 15 Marzo

Giorgio Saudare: desiderio sapere se l'armistizio di Malmoe debba cessare il 26 corr. Lord Palmerston si compiaccia di dire se crede che dopo il 26 corrente le ostilità si rinnoveranno tra la Danimarca e i Ducati, e se in questo caso, le proprietà de' mercatanti inglesi saranno sicure dalla confisca.

Lord Palmerston: L'interpollo che mi muove l'onorevole membro è importante per l'Inghilterra a motivo del commercio del nord dell'Europa. E' egualmente importante che i negoziati intavolati a riguardo dello Schleswig Holstein abbiano un esito felice. Il governo danese denunciò l'armistizio di Malmoe, ma dichiarò che la sua intenzione non era di riprendere le ostilità, ma piuttosto di ottenere un altro aggiustamento.

Quanto allo stato attuale de' negoziati, lo dirò che il governo seconda gli sforzi che hanno per iscopo di ravvicinare le parti non solo sui punti che concernono la sospensione delle ostilità, ma altresì sulla base di un accomodamento durevole.

Io posso assicurare la camera che il governo nulla trascurerà per riuscire ad un accomodamento e se considero i grandi interessi che sono compromessi e le conseguenze rovinose che produrrebbe la ripresa delle ostilità, io son convinto che lo spirito che animò le due parti, se dura lo determinerà quanto prima a concludere un accomodamento. La tornata continuava alla partenza del corriere. Si parlava dell'abolizione delle tasse delle chiese.

Germania

FRANCOFORTE 11 Marzo

Impariamo da buona fonte, che è arrivato a Londra un nuovo dispaccio, dal quale risulta che la ripresa dell'ostilità colla Danimarca divien sempre più probabile.

(Gaz. de Postes.)

12.—Il sig. de Schmerling ha dato la sua dimissione di plenipotenziario d'Austria presso il potere centrale in seguito della piega che han presa gli affari austro-alemanni questa determinazione fu notificata, domenica scorsa al ministero dell'Impero.

(Gazz. Alemande.)

—I Signori Heckscher, Herman e Sommaurga sono ritornati da Olmütz.

13.—È giunta una nuova nota austriaca. Il Gabinetto di Vienna dichiara, esser disposto a fare entrare nella confederazione Germanica tutto l'Impero d'Austria. Si pronuncia, intorno al governo federale, per un direttorio, che si formerebbe dall'Austria, dalla Prussia e dalla Baviera, e dagli altri stati delle confederazioni dietro una divisione in circoli. In quanto poi alla rappresentanza nazionale della confederazione, il governo austriaco ricusa ogni rappresentanza direttamente eletta, ma domanda una rappresentanza composta di delegati dalle differenti diete particolari, ai quali sarebbero aggiunti dei delegati dai governi.

(Journal de Erfurt)

VIENNA 15 marzo

Compiesi oggi l'anno della rivoluzione di Vienna. Ai 13 marzo del 1848 caddero le prime vittime per la libertà sì ardentemente da tutti bramata; ai 13 marzo del 1849 alcuni amici della libertà volevano invocar riposo alle loro anime, celebrando un solenne requiem nella cattedrale. Per offerta spontanea era stato raccolto il danaro necessario; fu domandata la messa funebre a nome d'una madre per i suoi figli defunti; la chiesa di s. Stefano era parata a nero; e numeroso vi accorrevano già il popolo per assistere al pietoso ufficio. Ma saputo ciò in tempo dalle nostre costituzionali autorità, risolsero d'impedirlo; e penetrati in chiesa gli agenti di polizia, mentre il sacerdote era già in ornato e stava per dar principio alla cerimonia, lo costrinsero a sospenderla e fecero uscire il popolo. Formavansi attrupamenti sulla piazza e nei luoghi vicini; a disperderli si disponevano picchetti di fanteria e di cavalleria allo sbocco delle vie, e si facevano arresti di persone o vestite a lutto o portanti i colori germanici od in altra guisa per gli atti o per la parola sospette. Il popolo sopportava tranquillo queste misure di violenza, e non succedeva alcun disordine.

Questa mattina assai per tempo alcuni pietosi recavano al cimitero della Schmelz, ove riposano in una tomba comune le vittime di marzo, e sul sepolcro deponavano ghirlande di fiori, e piantavano una tabella votiva in memoria dei caduti per la patria o la libertà. Ma appena fu nota questa innocente dimostrazione, si mandarono sul luogo, i militari, che distrutto ogni segnale di pietosa ricordanza, tengono occupato il camposanto ad impedire la rinnovazione di tali disordini. Così celebra Vienna l'anniversario

della sua rivoluzione. Questi semplici fatti tengano luogo delle dolorose riflessioni che ognuno fa in cuor suo nella giornata d'oggi.

In poco d'ora furono tolti gl'ingombri militari, ma la città è percorsa da numerose pattuglie; le vie sono più del consueto animate, in ogni volto si legge l'agitazione prodotta senz'altro dalla forza delle rimembranze, ma le severe misure militari tengono la popolazione in freno.

Alcuni giornali non si fanno riguardi di parlare altamente in favore di Fischhof e di Prato, in specie del primo, che siede in carcere assieme ad un contrabbandiere. Si predice prossima la loro liberazione, ma sinora non è avvenuta. Oggi si narra che Fürster sia stato consegnato dalle autorità di Slesia, ov'egli erasi rifugiato. Degli altri deputati inseguiti nulla si sa.

La scorsa notte e questa mattina fu fatta partire in fretta per l'Ungheria una parte di questa guarnigione. Non si conosce il motivo prossimo di questa improvvisa partenza, che sta però in contraddizione colla notizia sparsasi d'una vittoria riportata dagli imperiali, che avrebbero distrutto un ponte sulla Theiss, tagliando così la ritirata agli ungheresi. Si attendeva anzi la pubblicazione d'un bullettino, che però sinora non è comparso.

A Praga i deputati reduci da Kremsier furono ricevuti alla stazione da numeroso concorso di cittadini coi più vivi applausi. Assicurasi che Rieger e gli altri più esaltati czechi abbiano risolto di farsi eleggere deputati alla dieta di Francoforte, alla quale per volere del ministero deve essere rappresentata anche la Boemia. Il municipio di Praga decise di ricompensare il cittadino Pietro Fastei dei meriti da esso acquistatisi per la libertà nel marzo del 1848, coll'accorgargli l'uso gratuito d'un locale d'albergo e trattoria di proprietà civica (Fastei è un ostiere) vita sua durante, e sino a che il più giovine dei suoi figli avrà raggiunta la maggiore età. (Mess. dell'Adria.)

— Leggiamo nella parte ufficiale della Gazzetta di Vienna 13 corrente quanto segue:

Sua Maestà I. R. A. onde corrispondere all'invio del regio generale Sabatelli alla Sovrana Sua Corte e per ristabilire le relazioni diplomatiche colla Corte Reale di Napoli, state interrotte, si è compiaciuta d'invviare a Napoli come ambasciatore straordinario I. R. Tenente Maresciallo Comandante superiore della Marina Cav. de Martini.

Ungheria

PESTH 11 Marzo

Schlick è giunto qua ieri. La sera assistette in Buda ad una conferenza di guerra, la quale avrà per conseguenza un essenziale e deciso cambiamento nelle operazioni dell'armata imperiale.

(Osserv. Triest)

Si confessa dunque che le operazioni andavano male fin allora.

CARLOVITZ

Le cose d'Ungheria vanno di male in peggio per l'armata imperiale. Il generale ungherese Perzel, che dicevano fuggito, si ritrova nel Comitato di Tolona, sebbene ricupato dalle armi imperiali (Windischgrätz rifiutò l'atto di sommissione, perchè non concepito in termini abbastanza leali) ove s'occupa attivamente a sollevare il popolo della campagna, ed essendo ben secondato dagli ecclesiastici, riuscì a metterne in armi una gran parte. Dalla Transilvania mancano le notizie, e se si presta fede alle voci che corrono, quella provincia sarebbe intieramente perduta. Gli Ungaresi formarono reggimenti di cavalleria dei cosiddetti *czikos*, ossia domatori di cavalli, che abitano le vaste lande dei Comitati di Borsod e Bihar. Questi sono armati di una enorme frusta con una palla di piombo all'estremità, che maneggiano con somma destrezza, come sono soliti fare per prendere i cavalli selvaggi, avviluppandone il corpo dell'avversario in guisa che egli non se ne può più sciogliere, e poi traendolo a sé lo uccidono con un gran coltello che portano in cintura. I più prodi soldati fuggono al cospetto di sì terribile nemico. (Slovenski Jug.)

Transilvania

Bem ha intercettato un *Feldtäger* (corriere di gabinetto russo) che portava il seguente dispaccio del General russo Engelhard al Principe di Windischgrätz: « Campo russo 6 febbraio S. M. l'Imperator Niccolò si è degnata di accordare un aiuto di truppe russe per l'armata austriaca, laddove il Principe Maresciallo lo troverà a proposito. Ho ricevuto due ore sono il dispaccio de' miei superiori per mezzo del Capitano Grellox del 4 reggimento d'artiglieria cossacca a cavallo. Engelhard. » (Allg. Zeitung.)

Se mai mancava la prova autentica della complicità del governo austriaco nell'intervento Russo, questa è trovata.

Turchia

Lettere di Costantinopoli parlano dei preparativi militari della Russia che metterebbe 40 vascelli d'alto bordo

in istato di tenere il mare, ed avrebbe dato l'ordine di portare l'effettivo dell'esercito a 300, mila uomini. Le cause di guerra crescono di giorno in giorno fra la Russia e la Turchia. Quest'ultima potenza fa sentire contro le czar i gravami seguenti: aumento di forze russe nei principati danubiani cui non avrebbero mai dovuto occupare; incitamento ai Serbi, a cui essa avrebbe somministrato 10, mila fucili; violazione del territorio austriaco; abolizione della quarentena fra la Moldavia e la Russia, e raddoppiamento di rigori sanitari sul Danubio.

SEMLINO 7 Marzo

(Principato Serviano indipendente, sotto la protezione della Russia e della Turchia.) — Le nostre truppe che avevano passato il Danubio in aiuto dei loro fratelli i Serviani austriaci, rientrarono in patria; oggi ne giunsero 5000, ed il loro comandante *Knitzianin* è atteso a momenti. — Il Generale *Teodorowich* è partito dalle rive della Theiss, e dirigendosi per Gran-Kamitza, raggiungerà il corpo del General *Nugent* che si dirige verso Neusatz.

(Messag. dell'Adria del 16 marzo)

— L'armata serviana è sciolta: i Serviani della sponda diritta dal Danubio ritornano a casa, probabilmente richiamati dalla Porta; i Serviani austriaci comandati dal General *Teodorowich*, o perchè soli si siano creduti troppo deboli, o perchè siano stati battuti, o perchè non vogliono più combattere, si sono ritirati. Tutto il paese della bassa Theiss e del basso Danubio resta in mano dei Magiari.

TORNATE ACCADEMICHE

Intorno alla scienza delle leggi penali comparate, ed al progetto del codice penale per la repubblica romana.

In tutti i giorni di lunedì e di venerdì, a cominciare dal 26 marzo 1849, alle ore 2 pom. precise, nelle sale della già congregazione del s. officio nel convento della Minerva.

METODO

1. — In ogni tornata accademica il prof. LUIGI ZUPPETTA pronuncia un discorso relativo alla scienza delle leggi penali comparate, ed al progetto del codice penale per la repubblica romana.

2. — I discorsi vanno in guisa coordinati da presentare un corso completo di scienza delle leggi penali comparate ed un progetto intero e sistematico di codice penale per la repubblica romana.

3. — Ogni discorso contiene:

I. La rassegna delle dottrine di tutte quelle scienze fisiche e morali, che serbano affinità colla materia in disamina;

II. La enumerazione de' canoni della scienza delle leggi penali concernenti la materia medesima;

III. La critica applicazione di ogni canone a' correlativi articoli de' più segnalati codici penali, sieno aboliti, sieno veglianti; — e con ispecialità a' correlativi articoli dei tanti codici penali pe' tanti stati d'Italia, così continentali, che insulari;

IV. I correlativi articoli del progetto del codice penale per la repubblica romana.

4. — Esaurita in siffatta guisa la materia del discorso, apresi la discussione intorno a tutte le stabilite teorie, e massime intorno a' correlativi articoli del progetto.

5. — Ogni INTERVENTORE viene ammesso a presentare le sue obiezioni.

6. — Ad ogni obiezione il PROFESSORE risponde immediatamente.

7. — Oltreacciò, ogn'INTERVENTORE ha la facoltà di dar lettura degli articoli di qualsivoglia codice penale e dei frammenti di qualsivoglia opera legale intorno alla materia in discettazione, e di chiedere il parere motivato circa i pregi, o circa i difetti de' principii contenuti negli articoli e ne' frammenti già letti.

8. — Il PROFESSORE esterna senza indugio il richiesto parere motivato.

9. — E siccome la precognizione del punto in controversia mette gl'INTERVENTORI alla portata di essere più disposti e più pronti alle obiezioni ed a' quesiti, e rendo perciò più degna e più maestosa la impresa, così al termine di ogni tornata accademica si fa noto al pubblico l'argomento della tornata seguente.

AVVERTIMENTO

I biglietti per l'ingresso alle tornate accademiche si distribuiscono nell'ufficio del Contemporaneo.

Nell'ufficio medesimo si ricevono le associazioni alla seconda edizione delle lezioni di metafisica della scienza delle leggi penali del prof. LUIGI ZUPPETTA.

NARCISO PIERATTINI Responsabile